



Spett.le Regione Abruzzo

Direzione Affari della Presidenza
Politiche Legislative e Comunitarie,
Programmazione, Parchi, Territorio,
Valorizzazione del paesaggio, Valutazioni
Ambientali

Ufficio Valutazione Impatto Ambientale

Via Leonardo da Vinci (Palazzo Silone)
67100 L'Aquila (AQ)

e p.c.

Ministero dello Sviluppo Economico

Dipartimento per l'energia
Direzione Generale Per le Risorse
Minerarie ed Energetiche

Divisione VI – Sviluppo delle attività di
ricerca, coltivazione di idrocarburi e
risorse geotermiche

Via Molise, 2
00187 Roma

Osservazioni di Contrarietà all' Istanza di
Concessione di Coltivazione "Colle Santo" ad opera
della Forest- CMI S.p.A



Il Comitato Abruzzese per la Difesa dei Beni Comuni, costituitosi nel gennaio del 2009 per contrastare la deriva petrolifera abruzzese, conta ad oggi più di 1000 adesioni.

Dal momento della sua costituzione il comitato si è occupato di:

- raccogliere decine di migliaia di firme per una petizione che chiede la revoca di tutte le concessioni di ricerca, estrazione, lavorazione di idrocarburi su tutto il territorio abruzzese e nel mare antistante la costa
- informare la cittadinanza e aprire il confronto sulle ricadute negative della crescita petrolifera della regione, attraverso convegni ed incontri con il sostegno delle istituzioni locali e di esponenti della comunità scientifica nazionale ed internazionale
- promuovere la costituzione e il coordinamento di un tavolo di lavoro formato dalle principali associazioni di categoria regionali e provinciali, per analizzare gli impatti economici del fenomeno e di conseguenza coordinare le attività di opposizione ad un modello di sviluppo che è percepito unitariamente da tutti i settori economici consolidati in Abruzzo come una pericolosa minaccia
- promuovere un tavolo di lavoro tra enti, associazioni ambientaliste ed esperti in materia di diritto minerario e costituzionale al fine di contrastare l'avanzare dei progetti petroliferi anche sul piano amministrativo e legale
- sensibilizzare le amministrazioni comunali e provinciali verso il coinvolgimento dei cittadini nelle scelte di destinazione del territorio, verso la trasparenza delle informazioni sulla gestione e verso scelte di sviluppo sostenibili.

Nel settore degli idrocarburi in Abruzzo, le richieste di intervento pericolose e ad alto impatto stanno acquisendo caratteristiche di continuità e sistematicità, dal centro oli di Miglianico ad Ombrina Mare fino a Colle Santo, oggetto di queste osservazioni, e richiedono pertanto una improrogabile e ferma risposta da parte delle autorità regionali.

Quest'ultimo progetto dell'americana Forest Oil prevede lo sviluppo del campo gas Monte Pallano, tramite la perforazione e la messa in produzione di cinque pozzi e la realizzazione di un Impianto per il Trattamento del gas estratto (paragrafo 1 della stima di impatto ambientale).

La prima e più importante considerazione di contrarietà al progetto risiede nella sua pericolosità. L'area è ad elevato rischio idrogeologico e ricade in zona sismica 2. Un progetto analogo è stato già abbandonato dall'AGIP nel 1992 per le condizioni di rischio implicite nell'attività di trivellazione ed estrazione sul terreno soggetto a frane, nei pressi di una diga artificiale. La stessa società oggi richiedente non nega il fenomeno di subsidenza ma sposta l'attenzione sulle tecniche di monitoraggio della situazione del suolo.

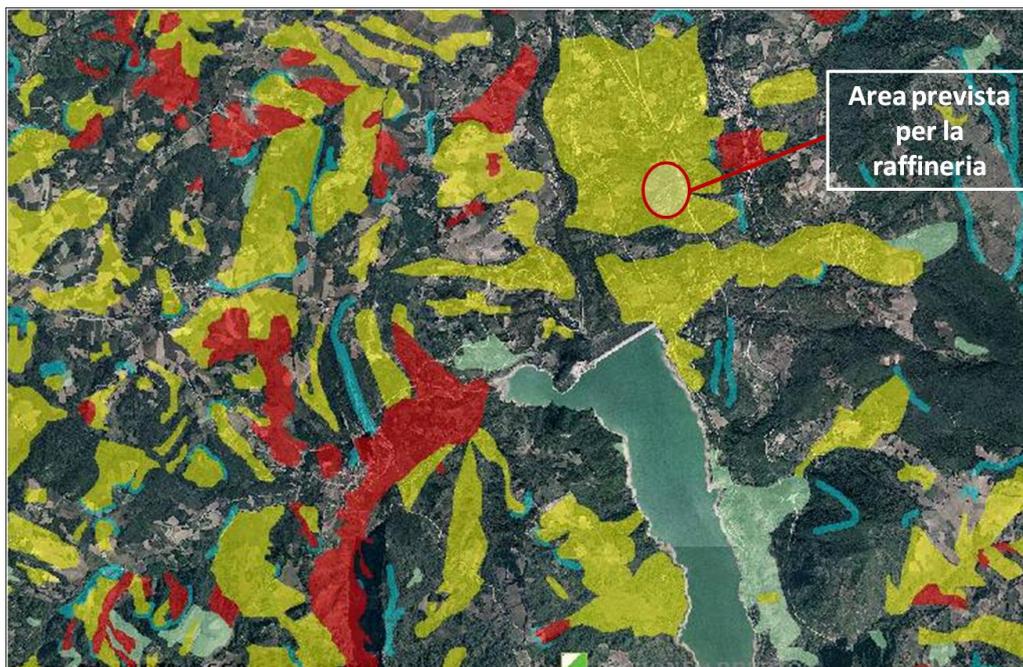
Nel paragrafo 4.5.2 della SIA riconosce che *l'area, come mostrato dalla presenza a sud di movimenti franosi attivi (ascrivibili a fenomeni di soliflusso e colamento), è potenzialmente soggetta a fenomeni franosi con fenomenologia principalmente di scivolamento planare in corrispondenza di alternanza di materiali litoidi (compatti) e materiali coesivi, di natura argillosa, le cui caratteristiche*



geotecniche peggiorano sensibilmente in occasioni di piogge intense e persistenti. L'area risulta inoltre caratterizzata dalla presenza di orli di scarpata di degradazione e/o di frana e orli di erosione con influenza strutturale.

Il netto cambio di pendenza che limita l'area subpianeggiante, di ubicazione delle opere in progetto, e quella caratterizzata dalla presenza di depositi eluvio-colluviali immediatamente a sud potrebbe essere riconducibile alla presenza di lineamenti tettonici o alla presenza di una vecchia zona di distacco; in quest'ultimo caso dunque la morfologia dell'area in cui è stato cartografato l'eluvio-colluvio andrebbe interpretata come una zona di accumulo di un corpo di frana.

Il monitoraggio con cui la Forest Oil liquida il problema, per quanto importante non assolve a funzioni di prevenzione e può solo indicare se ci sono fenomeni in atto, non sempre con una tempistica sufficiente a salvare le vite umane, certamente non adeguata a preservare l'habitat, come dimostra il caso recentissimo dell'esplosione della piattaforma Deepwater Horizon in Louisiana, soltanto un anno dopo la sua inaugurazione all'insegna delle più avanzate tecnologie impiantistiche nel campo dello sfruttamento dei giacimenti petroliferi.



Carta PAI (Piano per l'assetto idrogeologico).

Le aree in giallo indicano una pericolosità elevata, le aree in rosso una pericolosità molto elevata.



Rischio sismico (in rosso la zona 1, in giallo la zona 2)

In Italia, senza ricorrere ad esempi tanto lontani, c'è da tenere bene a mente il disastro del Vajont del 1963, in cui una politica di gestione del territorio poco lungimirante ha causato la morte di 1910 persone. La nostra regione sta invece iniziando solo adesso a scontare le conseguenze della mancata prevenzione in aree altamente sismiche e altamente fragili, come dimostrato dal terremoto del 6 aprile dello scorso anno.

Tali considerazioni, per noi di buon senso, devono guidare le decisioni della Regione Abruzzo, come da art. 56 del D.Lgs. n. 152/2006 (che definisce le norme in materia di difesa del suolo e lotta alla desertificazione, di tutela delle acque dall'inquinamento e di gestione delle risorse idriche)



Nel paragrafo 1.1 4) si definisce l'area interessata dalla realizzazione della centrale di Trattamento come *scarsamente antropizzata e adibita principalmente ad uso*



agricolo, caratterizzata dalla presenza di rare case sparse e masserie, spesso disabitate, a servizio dell'attività agricola.

Vale la pena forse ricordare che in quest'area esiste una produzione tipica di qualità, spesso anche biologica, di olio, miele, tartufi e vini, in particolare con produzione di olio a Denominazione di Origine Protetta (DOP) e vino ad Indicazione Geografica Tipica (IGT) e a denominazione di Origine Controllata (DOC)

Il comprensorio è abitato da decine di migliaia di persone. Vive prevalentemente di turismo ed è disseminato di strutture ricettive.

Come indicato nel Quadro di riferimento programmatico, al punto 2.1.1 ad 1 km di distanza ad est della centrale si trova l'area SIC IT 7140211 "Monte Pallano e lecceta d'Isca d'Archi", mentre a 2 km ad ovest si trova l'area SIC IT 7140214 "Gole di Pennadomo e Torricella Peligna". In un'area di interesse più ampia insistono i SIC IT 7140116 "Gessi di Palena", IT 7140118 "Lecceta di Casoli e Bosco di Colleforeste", IT 7140115 "Bosco Paganello" e, in prossimità dell'abitato del comune di Roccascalegna, IT 7140117 "Gineprete a Juniperus macrocarpa e gole del Torrente Rio Secco".

L'area è ricompresa nel sito I.B.A. (Important Bird Areas) 115 "Maiella, Monti Pizzi e Monti Frentani".

Al punto 2.1.3 la SIA fa anche riferimento all'insediamento (ellenistico-romano) di interesse archeologico di Monte Pallano su cui va ad insistere il progetto, per la tutela del quale la Forest Oil prevede di eseguire le operazioni di scavo sotto l'assistenza di un archeologo referenziato e la supervisione della locale Soprintendenza Archeologica. Ci sembra troppo poco per prevenire il danneggiamento di eventuali reperti e consentire un adeguato recupero, anche perché gli scavi di perforazione non vengono effettuati con la stessa prudenza e competenza di quelli archeologici, né il personale addetto potrebbe far altro che dare indicazioni per la rimozione, che supponiamo potrebbero essere subordinate ai ritmi di produzione del cantiere. In ogni caso non abbiamo rassicurazioni ulteriori da parte della società americana.

La perforazione dei pozzi, secondo quanto leggiamo nel quadro di riferimento progettuale, raggiungerà i 1900 m e la relativa produzione terminerà nel 2030.

Durante tutto questo periodo l'area (come da relazione paesaggistica) in cui sono presenti leccete, cerrete, ostriete e radure ricche di orchidee e in cui vivono rapaci come il nibbio bruno e il nibbio reale, il lodolaio, ma anche i lupi, il cervone, il tritone crestato e la salamandrina dagli occhiali, inseriti oltre che nell'Allegato II alla Dir. 92/43/CEE, anche nell'All. IV "specie animali e vegetali di interesse comunitario che richiedono una protezione rigorosa", dovrebbe conservare inalterato il proprio habitat.

Nel par 5.3.6 viene indicato come l'eventuale allontanamento della fauna dalle aree circostanti il cantiere si risolverà al termine delle fasi di esecuzione delle opere e delle attività in progetto, affermazione che denota una grande superficialità nella considerazione degli impatti delle modifiche dell'ambiente sulla fauna e dei grossi



passi avanti (e investimenti) fatti dalla regione Abruzzo sotto il profilo dello studio e della tutela delle specie animali e della biodiversità.



Nell'area sono previsti dettagliatamente i seguenti movimenti di autoarticolati

Per la installazione e la rimozione dell'impianto di perforazione (20 giorni per fase) considerando il singolo pozzo e per il trasporto delle installazioni/apparecchiature:

- circa n. 50 viaggi con autoarticolati per il move-in;
- circa n. 50 viaggi con autoarticolati per il move-out;

A tal proposito, durante la fase di perforazione di ciascun pozzo, sono previsti:

- circa n. 60 viaggi con autocisterna da 20 m³ per trasporto acqua industriale;
- circa n. 25 viaggi con autocisterna da 30 m³ per trasporto reflui a discarica autorizzata;
- circa n. 20 viaggi con autocisterna da 10 m³ per trasporto gasolio motori impianto;
- circa n. 10 viaggi con autoarticolato per trasporto materiale vario ed additivi.

Nello specifico, nella fase di preparazione dell'area, per le opere di sbancamento/riporto e per la fase di ripristino morfologico e vegetazionale (trasporto del materiale vario fuori l'area di cantiere) si stimano, per ciascuna fase, circa n. 4500 viaggi con autocarro di capacità pari a 15 m³

Per ciò che concerne la fase di attività (normale funzionamento dell'impianto), ai fini dello smaltimento dell'acqua di strato:

nella fase iniziale ed intermedia della vita produttiva del giacimento, sono stati stimati circa 30-40 mc/g. Saranno pertanto necessari circa 9 viaggi/settimana, considerando autobotti della capacità di 15 mc.

nella fase finale della vita produttiva del giacimento, sono stati stimati circa 160 m³/g. Saranno necessari, considerando autobotti con capacità pari a 25-30 m³:

- n.4 viaggi al giorno dal martedì al venerdì, ovvero è prevista la circolazione di n.1 autobotte ogni n.2 ore;
- considerando il fermo nel fine settimana (sabato e domenica), nella giornata di lunedì è prevista la circolazione di n.9 autobotti, circa n.1 ogni n.1 ora.

Per quanto concerne lo smaltimento dello zolfo, considerando una produzione pari di circa 5 t\g saranno previsti circa n. 2 viaggi settimanali



Nonostante la criticità del traffico da autobotti con emissioni inquinanti e acustiche che mal si conciliano con un'area di osservazione naturalistica, pesca e turismo verde, nessuna considerazione viene effettuata dalla Forest Oil sul rischio di incidenti gravi che possono risultare dal trasporto di sostanze pericolose. Ci spiace ricordare l'incidente di Viareggio del giugno dello scorso anno con l'esplosione di due cisterne gas e 32 morti. Sicuramente meno importante ma degno di considerazione è l'investimento per il miglioramento della viabilità in vista dei Giochi del Mediterraneo, che supera il milione di euro come risulta dalla delibera della Giunta della Provincia di Chieti N. 111 del 27/03/2008, i cui risultati sarebbero certamente compromessi dalla circolazione di migliaia di mezzi pesanti

Per quel che concerne i dati relativi agli inquinanti, oltre all'utilizzo di tale dispiegamento di mezzi di trasporto, l'impianto della Forest Oil prevede una centrale per la raffinazione con 2 camini e un inceneritore, oltre ovviamente alla perforazione dei pozzi a mezzo di fanghi chimici. Gli idrocarburi del giacimento, infatti contengono H₂S (Solfuro di Idrogeno) per circa 0,3%, e CO₂ (Biossido di Carbonio) per circa 0,7%, entrambi tossici per l'uomo, per la fauna e per la flora. L'organizzazione Mondiale della Sanità ha fissato 0,005 pm come limite massimo di immissioni in atmosfera di H₂S mentre le industrie petrolifere in Italia possono immettere nell'aria fino a 30 ppm ossia quantità 6.000 volte superiori a tale limite e i sensori dell'impianto di rilevazione della Forest Oil si attiveranno solo con concentrazioni superiori ai 10 ppm.

Nel paragrafo 3.5.1 si specifica come il controllo dei fluidi di perforazione e dei gas viene affidato a Società specializzate del settore e che in caso di emergenze pericolose, un sistema Singer (sistema informativo gestione emergenze rilevanti), creato con la cooperazione tra tutte le compagnie petrolifere operanti in Italia permetterà di intervenire con le *più appropriate procedure operative*. A fronte della mole di emergenze e tragedie che riempiono in questi i giorni i quotidiani, non ci sentiamo tutelati da un sistema informativo che può solo avvisare di tragedie in atto ma non evitare la tragedia stessa, né garantire l'incolumità dei cittadini.

Nella valutazione degli impatti la Forest Oil ridicolizza le nostre preoccupazioni, sostenendo che:

- le attività di perforazione e quelle di raffinazione come attività assimilabili a quelle di un **modesto o medio cantiere edile**, per rumore, vibrazioni e mezzi impiegati
- il corretto dimensionamento dei camini della centrale di raffinazione, soprattutto in termini di altezza, garantirà una buona dispersione degli inquinanti nell'atmosfera.
- *Se possibile, al fine di minimizzare l'impatto sul paesaggio della struttura maggiormente visibile quale la torre di deazotazione, si considererà l'eventualità di utilizzare vernici con tonalità simili all'ambiente circostante . Inoltre la realizzazione dei previsti interventi di mitigazione ambientale quali la messa a dimora di quinte arboreo - arbustive, minimizzeranno la visibilità*



degli impianti tendendo ad annullarne la visibilità dall'alto dell'abitato di Bomba

Le attività di perforazione, desolfurazione e più in generale di realizzazione e mantenimento dell'impianto sconvolgeranno l'habitat per i prossimi venti anni, lasciandolo senza futuro. Per quanto si possano innalzare i camini, gli inquinanti saranno sempre presenti in atmosfera, per poi ricadere sulla vegetazione attraverso piogge acide e saranno presenti nei terreni, attraverso l'immissione dei fanghi di penetrazione. Il rumore e la puzza di uova marce (che accompagnano l'anidride solforosa) non potranno essere nascoste dalla vernice, né gli eco-turisti verranno ad ammirare il fumo dei camini della centrale o si accontenteranno di un habitat snaturato che malamente cerca di tenere insieme due vocazioni incompatibili, quella industriale e quella turistica.

Il Fatturato del turismo natura del 2009 si è chiuso a quota 10,7 miliardi di euro, secondo l'ultimo rapporto Ecotur, con un +0,2% rispetto al 2008, in un momento di crisi per tutto il settore e per l'economia nazionale. L'Abruzzo è, ad oggi, la prima meta del turismo natura con i suoi tre parchi nazionale e le sue aree protette. Nella provincia di Chieti si registrano più di 1.200.000 presenze l'anno.

Per il 2012 Travel Weekly prevede per l'ecoturismo un valore pari a 473 miliardi di dollari, con un peso del 25% sull'intera industria turistica mondiale. Secondo i dati dell'autorevole fonte, ad attrarre i turisti sono soprattutto le aree protette, la montagna, l'agriturismo e le esperienze rurali. I visitatori cercano il contatto con la natura (38%), relax e tranquillità (13,7%), tradizioni culturali ed enogastronomiche (12,6%), attività e sport all'aria aperta (9,9%). Risultano in aumento i flussi nazionali (38,6%), europei (16,3%) e mondiali (3,8%).

La Val di Sangro, ricca di borghi di grande importanza culturale, di significative aree di interesse archeologico e di aree verdi in cui il turista può vivere un'esperienza completa dal punto di vista dello sport, della gastronomia, della cultura e del benessere, è perfettamente in linea con le direttrici di crescita internazionale.

E' meta importante di visita anche per i turisti che scelgono le vacanze sulla costa dei trabocchi, grazie alle sue molteplici attrattive, capaci di arricchire e valorizzare il pacchetto d'offerta "mare" (il castello di Roccascalegna, il museo dei cuochi di Villa Santa Maria, le possibilità di praticare sport naturalistici come il birdwatching o la canoa). Non a caso è segnalato in tutti i dépliant informativi e promozionali turistici regionali. Leggiamo infatti nella brochure Montagna Estate realizzata dall'APTR (Azienda di Promozione Turistica della Regione Abruzzo):

Come la maggior parte dei laghi abruzzesi, anche il lago di Bomba è di origine artificiale. Questo non toglie nulla al suo fascino, immerso com'è in una valle chiusa tra alti rilievi e circondato da piccoli e pittoreschi borghi. Il bacino si trova lungo la media valle del fiume Sangro, dal cui sbarramento è nato, nei pressi del paese di Bomba, dal nome così particolare. Il lago è chiuso verso valle da una diga in argilla battuta e si estende verso monte per una lunghezza di quasi sette chilometri fino a Pietraferrazzana e quasi a lambire l'abitato di Villa Santa Maria.

Il lago offre interessanti possibilità di svago e relax, grazie all'ampia ricettività di cui gode (campeggi e hotel) sia nei suoi pressi che nei centri rivieraschi, ma si presta anche a simpatiche occasioni per fare una passeggiata in mountain bike o a piedi lungo le sue rive, magari noleggiando piccole imbarcazioni. Molto pittoreschi e interessanti i paesi circostanti: sul versante meridionale,



Bomba innanzitutto, antico centro arroccato sulle pendici occidentali del Monte Pallano (sulla cui vetta si trova un importante sito archeologico con maestose mura megalitiche, facile da raggiungere e visitare); Colledimezzo, un affascinante borgo arroccato sul colle Castellano, in posizione panoramica, a dominare il lago sottostante; Pietraferrazzana, un ancor più pittoresco grumo di case raccolte sotto una vertiginosa rupe, in posizione panoramica; infine Villa Santa Maria, raccolta ai piedi della immane lama rocciosa che la domina, il “paese dei cuochi” famoso nel mondo come patria di grandi chef.

Sul versante settentrionale, da un erto crinale domina la valle ed il lago l’abitato abbandonato di Buonanotte (in antico Malanotte: ma il cambio di nome non riuscì ad evitare la frana, e quindi l’abbandono dell’abitato, ricostruito a poca distanza ma su terreno più saldo, col nome di Montebello sul Sangro); poi Pennadomo, che da un punto di vista paesaggistico è un borgo incantevole, aggrappato alla base di una imponente torre di roccia scura, con la veduta della valle e del lago a fargli da sfondo.

Il ritorno economico del giacimento per le comunità locali si configura nell’ordine di 120.000 euro all’anno per il comune di Bomba e di 40.000 euro all’anno per gli altri comuni e in un esiguo risparmio sulla bolletta

Se consideriamo che in vista dei Giochi del Mediterraneo e con finalità di valorizzazione del territorio negli ultimi anni sono stati effettuati investimenti per diversi milioni di euro, **ci sembra assolutamente irragionevole autorizzare un’industria che vanificherebbe anche i più recenti investimenti, oltre a compromettere definitivamente le possibilità di sviluppo agricolo e turistico dell’area e l’immagine verde di tutta la regione Abruzzo.** A fronte di tali impatti economici e dell’incalcolabile rischio cui si esporrebbe la popolazione residente, la portata massima di produzione dei pozzi è stata stimata in 650.000 Sm³/g, quantità per l’intero giacimento che basterebbe alle necessità italiane per non più di qualche giorno. Riteniamo pertanto che non ci siano motivazioni fondate di nessun tipo per autorizzare il progetto della Forest Oil.

Con questa lettera, secondo quanto previsto dal trattato di Aarhus, esprimiamo la nostra totale contrarietà alla concessione Colle Santo.

Per le osservazioni prodotte si invita ai sensi dell’art. 23 del D.Lgs 3 aprile 2006 n. 152 e modificato dal D.Lgs. 16 gennaio 2008 n. 4 a non rilasciare Pronuncia positiva di compatibilità Ambientale, al progetto di “permesso di coltivazione Colle Santo, presentato dalla società Forest CMI S.p.A., filiale italiana dell’americana Forest Oil Corporation. Si riserva la facoltà di ulteriori osservazioni ed approfondimenti all’esito della procedura in atto.

Tortoreto, li 13/05/2010

Comitato Abruzzese Difesa Beni Comuni